

En vérité, le zèle de nos ancêtres pour l'instruction publique a été admirable.

Profondément religieux et sincèrement patriotes comme ils étaient, ils considéraient l'ignorance comme la pire des calamités publiques. Ils professaient pour cette plaie de la société une horreur invincible.

Aussi ont-ils élevé parmi nous - à la sueur de leur front, ne l'oublions jamais! - un édifice scolaire valdôtain d'une intelligence, d'une richesse et d'une praticité qui peut être proposé comme modèle à l'Italie entière et qui constitue une des gloires et une des richesses les plus fécondes de notre pays.

En dehors et en plus des écoles centrales du village chef-lieu, appelées écoles communales, ils se sont fait un devoir et un honneur de créer, Dieu sait au prix de quelles peines et de quels sacrifices, tout un magnifique réseau de trois cents et plus *écoles de hameaux*, de la plaine et de la montagne, disséminées aux quatre coins de notre Vallée.

J.-M. TRÈVES,

Une injustice qui crie vengeance!,
in Recueil de textes valdôtains,
vol. III, Aosta, 1967, p.15.



ALESSANDRO CELI,
La Valle d'Aosta,
Le Château, Aosta, 2010,
pp.104-105.

Uno degli aspetti più interessanti della civiltà valdostana è costituito dalle cosiddette scuole di villaggio, cioè dalle istituzioni scolastiche presenti nelle più sperdute frazioni di ogni parrocchia e sostenute dagli abitanti stessi del villaggio. L'esistenza di queste scuole - che quasi cancellarono l'analfabetismo dalla regione, con almeno un secolo d'anticipo rispetto al resto della Penisola - risale alla seconda metà del XVII secolo, quando furono fondate a Fontainemore (1678) e a Gressoney (1682), ma il massimo impulso alla loro realizzazione si deve al vescovo Pierre-François de Sales (1741-1783), che ne fu il grande promotore. Una scuola rurale consisteva, nella maggior parte dei casi, di una semplice stanza, nella quale bambini e ragazzi si riunivano nei mesi invernali per imparare a leggere, scrivere e contare, sotto la guida di un laico o, più spesso, di un sacerdote. Non era infatti raro che il parroco, un prete originario della parrocchia o gli stessi capifamiglia del luogo devolvessero lasciti e donazioni per il mantenimento di un prete che si interessasse anche all'educazione dei giovani. Questi, come detto, frequentavano la scuola nel periodo di inattività invernale - di massima, da Ognissanti a Pasqua - e, mediamente, riuscivano ad imparare così bene che alcuni "maestri" valdostani erano richiesti anche nella vicina Savoia, dove molti giovani si indirizzavano in cerca di più facili guadagni.